

Rapacki discute al Foreign Office i piani di "disimpegno" in Europa

In 10ª pagina le notizie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presentato a Palermo il piano del Partito comunista italiano per la Sicilia

In 2ª pagina le notizie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 287

VENERDI' 16 OTTOBRE 1959

APPROFONDITO DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA POLITICA ESTERA DEL GOVERNO

TOGLIATTI: favoriamo la distensione con una politica italiana che liquidi la guerra fredda

Serrata critica alla condotta di Segni e Pella - Valore decisivo del disarmo - La pace e le prospettive del P. C. I.

Alla Camera è incominciato ieri mattina il dibattito di politica estera sulla base della mozione presentata dal compagno Togliatti...

concepire e di attuare simile mutamento. Né vi stupisca, onorevoli colleghi, il fatto che abbiamo sollecitato questo dibattito in questo momento della vita politica italiana...

non lo condividiamo. Riteniamo che per affrontare i problemi fondamentali della politica del nostro paese, e prima di tutto le questioni della politica estera, le sedi di partito non possono prevalere sopra le sedi politicamente normali quali sono le Assemblee parlamentari.

dotato di maggior forza e prestigio di quanto non possa essere nel desiderio di una parte almeno dei partecipanti a quel congresso, devo affermare che la cosa ci preoccupa fino a un certo punto. Anzi, se rievociamo recenti vicende parlamentari, si affaccia alla nostra mente...



SOLLECITATO DA GOVERNO E D. C.

Nuovo rinvio delle elezioni

Mozione del PCI per il voto immediato Fanfani rimanda un incontro con Moro

Il governo, la DC e tutti i partiti all'infuori del comunista e del socialista hanno ieri apertamente confessato di non voler le elezioni amministrative...

ni e dello stesso PSI». Il liberale Colusso ha detto che ormai la fretta per poter andare a votare. Il dic. Galliani ha ricordato che a Venezia possono intervenire le alte marea; in ogni caso non conviene affrontare delle elezioni nel momento in cui sta per svolgersi il congresso della DC e non può quindi esser deciso un indirizzo politico intorno al quale chiamare i cittadini a votare.

Il quadro di squalore offerto da simili argomentazioni non abbisogna di ulteriori illustrazioni; ancora una volta il governo, la DC e i loro satelliti naturali intendono anteporre i loro interessi a quelli più generali dell'istituto democratico e delle amministrazioni comunali, prive dei legittimi organi di governo da tempo immemorabile.

vole sulla mozione Anfuso, una mozione dei democristiani Codacci Pisanelli e Manzini.

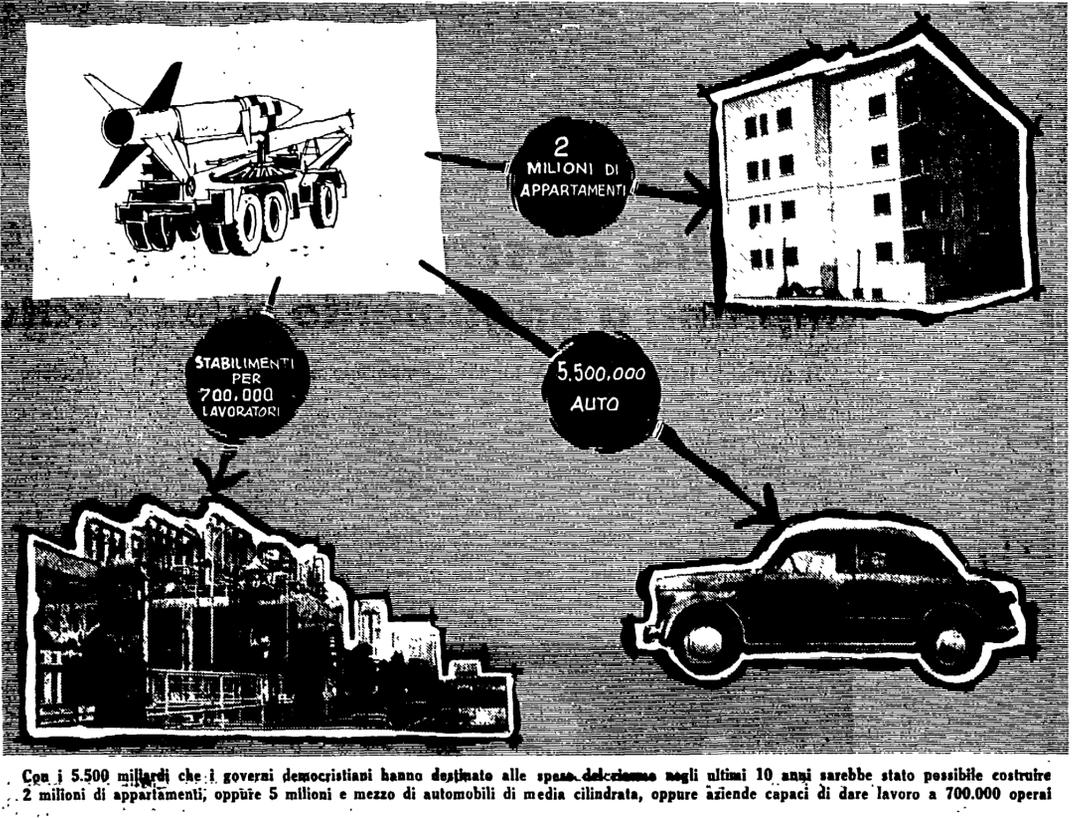
Prima di tutto noi desideriamo conoscere, circa gli sviluppi recenti e ultimi della nostra politica estera e della nostra azione diplomatica, qualcosa di più di quanto non sia apparso sino ad oggi dagli scoloriti comunicati ufficiali...

A favore del rinvio delle elezioni alla primavera si sono immediatamente pronunciati i commissari della DC, del PLI e del PSDI; contro: i comunisti, i socialisti e, a titolo personale, il monarchico Foschini, Covelli e i missini sono rimasti zitti.

La discussione sulle comunicazioni del governo è stata vivace. I deputati di sinistra hanno fatto rilevare che se la stagione è arrivata a un punto così avanzato, la colpa è soltanto del governo che ha rinvio di mese in mese la convocazione dei comizi elettorali.

Edificante la motivazione con cui il socialdemocratico Bertinelli ha sostenuto le ragioni del rinvio: «Fare oggi le elezioni significherebbe candidamente ammettere che il governo non ha saputo organizzare le elezioni in modo da assicurare il risultato del congresso d.c. e l'assetto conseguente degli altri partiti, dei liberali, dei socialdemocratici, dei repubblicani...

ITALIA: 5.500 miliardi in 10 anni per gli armamenti



Con i 5.500 miliardi che i governi democristiani hanno destinato alle spese delcinismo negli ultimi 10 anni sarebbe stato possibile costruire 2 milioni di appartamenti, oppure 5 milioni e mezzo di automobili di media cilindrata, oppure aziende capaci di dare lavoro a 700.000 operai

DECISIONE DEL C. C. DEL P.C.U.S. E DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Eccezionali investimenti nell'URSS per produrre più beni di consumo

Il volume della produzione in questo settore passerà nel 1960 a 57,9 miliardi di rubli rispetto ai 45 miliardi del 1958 - Sensibili aumenti previsti già per l'ultimo trimestre dell'anno in corso

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 15. - Il volume della produzione degli articoli d'uso domestico e di altri beni di consumo sarà portato nel '60 a 57,9 miliardi di rubli e nel 1961 a 64,6 miliardi di rubli (circa 3.500 miliardi di lire) rispetto ai 45 miliardi e mezzo di rubli del 1958. Questo è quanto è stato stabilito con un'approvata decisione presa unitamente...

al Comitato centrale del PCUS e dal Consiglio dei ministri dell'URSS che è stata pubblicata oggi. Alle cifre suddette il decreto stesso fa seguire le cifre della produzione che deve essere raggiunta per le singole merci (frigoriferi, lavatrici, macchine da cucire, aspirapolvere, radio e televisori, ferri da stiro elettrici, biciclette, pannello, ecc.) in unità di produzione.

Inoltre, il decreto stabilisce uno stanziamento straordinario di 647 milioni di rubli supplementari (circa 35 miliardi di lire) per la fabbricazione di tali beni già nel quarto trimestre del 1959. Il decreto stabilisce in modo particolare compiti e termini che i vari enti, dal Consiglio dei ministri di repubblica ai Sovieti locali e ai Sovnarcos, debbono adempire e rispettare per aumentare la produzione, allargare l'assortimento e migliorare la qualità di tali merci.

Nel decreto si stabilisce tra l'altro, che vengano costruite rapidamente nuove aziende, soprattutto nelle località periferiche, per la fabbricazione di generi di uso domestico, e che le esistenti non possano essere chiuse senza l'approvazione di organi superiori, come il Consiglio dei ministri di repubblica o lo stesso gossplan dell'URSS.

La motivazione del decreto è pure assai interessante e improntata a un aperto spirito critico: «Si nota che la produzione di varie merci di uso domestico, pur essendo largamente aumentata negli ultimi anni, è ancora insufficiente rispetto alla richiesta della popolazione, e che gli enti periferici non sempre tengono conto delle esigenze e delle domande della popolazione locale. Tali enti sono seriamente criticati e invitati a manifestare un maggior spirito di iniziativa in questo settore.

Krusciov in Austria in primavera MOSCA, 15. - Il Presidente austriaco Schaefer ha lasciato l'URSS al termine della sua visita ufficiale. Il comunicato pubblicato al termine della visita, dopo aver preso atto del costante rafforzamento dell'amicizia tra i due paesi, rileva che Schaefer e Krusciov hanno avuto un ampio scambio di vedute sulle questioni internazionali attuali, nel corso delle quali è stato sottolineato che «gli incontri tra i capi di governo dell'URSS e degli Stati Uniti hanno apportato una diminuzione della tensione internazionale e creato le condizioni necessarie al rafforzamento della pace e della cooperazione generale».

L'ultima foto di Errol Flynn



VANCOUVER - E' morto ieri il celebre attore dello schermo Errol Flynn, mentre veniva accompagnato alla clinica del signor Caldwell con il quale si era incontrato qualche giorno fa per trattare la cessione del suo "yacht". La foto che pubblichiamo è forse l'ultima che sia stata scattata all'attore e mostra l'incontro tra Flynn e il signor Caldwell avvenuto venerdì scorso. Si riconoscono nell'ordine Caldwell, la moglie, la giovane amica di Flynn, Beverly Asland ed Errol Flynn (Telefoto) (Leggete in 3.ª pagina le informazioni sulla morte dell'attore e la sua biografia)

DECISIONE UNITARIA DEI TRE SINDACATI

Da lunedì a venerdì in sciopero i minatori

Giovedì 22 le organizzazioni sindacali si riuniranno nuovamente per stabilire il proseguimento della lotta

Da lunedì prossimo, fino a venerdì 23 i minatori mineranno nuovamente le braccia. I tre sindacati della categoria FILIE (CGIL), Federative (CISL) e Uilmec, riuniti ieri per esaminare la situazione dopo i tre giorni di sciopero e dopo aver preso atto della ferma volontà dei lavoratori di proseguire nella lotta, hanno deciso - è detto nel comunicato conclusivo - di dare corso alla terza fase dell'azione sindacale con uno sciopero di 5 giorni a partire da lunedì 19.



# La politica estera del governo dc

tetela, dunque, di parlarci del mondo della libertà quando ci parlate del vecchio, cadente edificio del capitalismo.

In sostanza, dal complesso di quello che voi dite a proposito di politica internazionale, che cosa risulta? L'onorevole Segni ha fatto, nel discorso al circolo americano della stampa, una affermazione abbastanza interessante. Ha detto di non essere disposto ad abbandonarsi ai facili ottimismo di coloro i quali credono che una stretta di mano e un paio di sorrisi siano sufficienti a far trovare la soluzione di problemi grandemente complessi, per cui occorrerebbero e occorreranno alla pace « basi di granito e non di sabbia ».

Quando confronto con questa affermazione le altre cose che voi avete detto o scritto, mi accorgo che siete proprio voi che volete ridurre la distensione a un incontro, a una stretta di mano, a un sorriso, a un sorriso! Quello che voi non fate e non siete capaci di fare è di affrontare i temi concreti e il contenuto della politica internazionale e della politica estera del nostro paese uscendo dall'ambito delle frasi, e dei gesti, delle conversazioni e dei sorrisi. Al processo distensivo voi contrappone, in tutto ciò che dite, il mantenimento della politica atlantica. Cioè restato disperatamente aggrappati a ciò che avete fatto, nel passato e anche recentemente, contro il processo distensivo, quando, per esempio, nel momento in cui già si annunciava la svolta verso la distensione, avete presentato il volto dell'Italia come un volto contrario a questa svolta e aggressivo, accettando nel nostro paese l'installazione dei missili con testata atomica e nucleare forniti dall'esercito americano e controllati dai dirigenti della politica americana.

In questo momento, onorevoli colleghi e signor ministro, giungiamo al centro delle questioni. Non esiste distensione se distensione non vuol dire nuovo indirizzo di politica estera; passaggio dal sistema della guerra fredda al sistema della cooperazione e della competizione pacifica fra tutti gli Stati.

Nel comunicato dell'incontro Krusiov-Eisenhower vi è una frase che, sotto questo aspetto, è quella decisiva, perché afferma che « tutte le questioni internazionali più importanti devono essere risolte non con l'applicazione della forza, ma con mezzi pacifici, mediante negoziati ». Può sembrare una verità elementare e sarebbe abbastanza grave che per affermare una simile verità elementare si fosse dovuto lavorare tanti anni. Ma non si tratta di una verità elementare ripetuta senza riflettere a ciò che essa significa. Questa affermazione significa e deve significare, se le parole hanno un senso, la rinuncia alla politica « dalle posizioni di forza », significa e non può non significare, se le parole hanno un senso, la rinuncia alla politica del portare il mondo e mantenerlo sull'orlo dell'abisso di un nuovo conflitto mondiale.

Se si vuole realmente compiere opera di pace bisogna prima di tutto riconoscere la realtà delle cose: in prima linea dunque l'esistenza della RDT e della Repubblica popolare cinese

Questi principi diretti non possono essere altro che quelli della coesistenza pacifica.

Una voce al centro: Ma non volontà evocata? Togliatti. Sto parlando di questo, onorevole collega. Sostengo infatti che ciò che rende non equivoca la volontà di pace, sono gli atti che vengono compiuti, le iniziative che vengono prese. Ove questi manchino, la volontà non equivoca non esiste.

Ma quali sono, oggi, i principi della coesistenza cui è necessario sia ispirata tutta la politica internazionale? Bisogna riconoscere la realtà delle cose, delle situazioni, dei fatti che oggi esistono e non voler mantenere tutto il mondo nella attesa di una azione « da posizioni di forza » con lo scopo di cambiare queste situazioni. Tutte le potenze devono essere poste su uno stesso piede di dignità. Il processo di liberazione dei popoli già sottoposti a un regime coloniale, deve continuare, deve essere aiutato e non deve incontrare ostacoli. E infine, gli sviluppi progressivi nel campo della economia e della politica, le trasformazioni e la struttura di questi vecchi paesi occidentali capitalistici, che si impongono allo scopo di adeguare la situazione di questi paesi alle necessità della vita delle grandi masse e di una convulsa civiltà, questi sviluppi non devono essere impediti con interventi e minacce dall'esterno, come è stato fatto fino ad ora in una gran parte dell'Europa occidentale, con l'esercizio, quindi, di una violenza diretta o indiretta, che è venuta dai fuori delle frontiere. L'intervento di uno Stato nella vita interna di un altro non deve essere ammesso.

Se non si accettano questi principi essenziali, da cui deriva la possibilità di una pace non evocata, non si può andare avanti e la distensione può rimanere veramente ciò che diceva il Presidente Segni, qualcosa che non serve a niente, una stretta di mano, una conversazione, delle parole senza seguito.

Ma accettare questi principi vuol dire modificare la posizione del nostro paese su alcune, anzi su parecchie questioni fondamentali. Le prime che si presentano all'attenzione sono quelle dell'unificazione tedesca e della Repubblica popolare cinese.

In seno alla nostra commissione degli esteri è stato affermato — ne io intendo riaprire adesso il dibattito — che, in sostanza, non vi è nessuno, in Europa, che voglia davvero l'unificazione della Germania. La cosa può essere vera, ed io ritengo sia rispondente al vero particolarmente per quanto concerne il cancelliere Adenauer, il quale ha respinto, nel passato, le proposte fatte dalla parte sovietica e che avrebbero

dovuto portare all'unificazione. Certo è che non vuole oggi l'unificazione della Germania chi rifiuta il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, chi rifiuta, cioè, il riconoscimento della realtà delle cose.

Della Repubblica democratica tedesca si sente ancora parlare, nel nostro Paese e soprattutto negli ambienti di governo, con alterezza, come di una entità statale artificiosamente creata e che dovrebbe scomparire. La realtà è ben diversa. La realtà è che si tratta di un paese di 18 milioni di abitanti e che, per quanto riguarda lo sviluppo industriale e più avanti dell'Italia, che pure ha un numero di abitanti di due volte e mezzo maggiore. La Repubblica democratica tedesca occupa il quinto posto nell'Europa e l'ottavo posto nel mondo per quanto riguarda lo sviluppo della produzione industriale. Si è fatto un gran chiasso attorno al fatto che per alcuni anni vi sarebbero state emigrato da quel territorio della Repubblica democratica verso quello di Bonn.

SABATINI. Perché se ne scappano? Perché vanno in America? TOGLIATTI. Lo sto spiegando. Ella, onorevole collega, forse non mi sta seguendo.

Ci si dimentica in che modo sorse la Repubblica democratica, in che modo si organizzò, quali i difficili momenti superati, per affermarsi come Stato pur non rinunciando mai a una lotta conseguente per la unificazione. All'inizio questa parte della Germania era a priva di grandi risorse economiche. Nel territorio di Bonn, per quanto riguarda il ferro, ne era 82 volte di più che nella Repubblica democratica; per quanto riguarda l'acciaio, 12 volte di più; per quanto riguarda il carbone, 33 volte di più; per quanto riguarda il cemento, 5 volte di più. I nostri compagni e amici che hanno diretto l'economia e la politica di quel paese hanno attraversato anni molto duri di lavoro, di produzione, di ricerca di nuovi indirizzi tecnici, in seguito ai quali è stato loro possibile giungere al momento attuale in cui la loro economia è fiorente e la realtà del loro Stato si impone a tutti. Dal 1950 al 1957 lo sviluppo economico è stato più rapido nella Repubblica democratica che non nel territorio di Bonn. In questo è stato da 100 a 204, nella Repubblica popolare da 100 a 217. Si tratta di un paese che ha creato, circa 400 miliardi di lire di commercio estero; che ha ampi rapporti con paesi del medio

del vicino oriente, dell'Asia e dell'Africa; che ha concluso 31 accordi commerciali con altri Stati, che mantiene relazioni commerciali con 130 paesi del mondo tra cui gli Stati Uniti e con l'Italia, perché credo che commerciare con la Repubblica democratica tedesca significa correre il rischio di andare a finire davanti a un tribunale.

Non si può negare questa realtà e il problema dell'unificazione tedesca non sarà mai risolto se non si parte dal riconoscimento di essa e quindi da quello che ne deriva, cioè che è necessario si giunga, tra le due parti in cui è diviso oggi il territorio tedesco, a un accordo tale che non sopprima né l'una né l'altra delle due parti, né l'una né l'altra dei due Stati, con le caratteristiche che ciascuno di essi ha acquistato.

L'unico motivo per cui non si vuole riconoscere la Repubblica popolare cinese è un motivo di guerra fredda: si vuole mantenere la base di aggressione rappresentata da Formosa

A questo è collegato il problema di Berlino. Si dice, e l'onorevole Pella certamente ce lo dirà nella sua esposizione, che su una parte di Berlino esistono diritti delle potenze occidentali, a cui non si può rinunciare. Ma su una parte di Berlino vi sono anche diritti dell'Unione sovietica. Anche di questi, dunque, si deve tener conto, ponendoli sullo stesso piano degli altri. Così si mantiene una situazione originata dalla guerra e che devono essere superati rinunciando sia l'una parte che l'altra, a questi famosi diritti, per trovare una nuova soluzione, adatta a una situazione non di guerra, ma di pace.

Altra realtà che non volete riconoscere è la Repubblica popolare cinese, il nostro ministro degli esteri ha trovato un'espressione curiosa per spiegare, forse, alla propria coscienza la discriminazione che egli introduce negando questo riconoscimento. Ha detto che si tratta della « Cina continentale ». Io rimango sempre perplesso di fronte a certe affermazioni, perché una Cina che non sia continentale, una Cina oceanica non l'ho mai conosciuta. La Cina è ed è sempre stata una Cina, continentale e isole che vi aderiscono. Spero che vi sia un esame di geografia per coloro che aspirano alla carriera diplomatica. Causico che tale esame non ci può essere per un ministro, però, il riferimento puro e semplice alla geografia rende comiche le affermazioni del nostro ministro degli esteri, il quale, poi, davanti alla nostra Commissione, ha avuto il coraggio di dire che il motivo per cui non si può rinunciare a Formosa è che non si sa se Formosa è un'isola o un continente. Non si può rinunciare a Formosa perché non si sa se Formosa è un'isola o un continente. Non si può rinunciare a Formosa perché non si sa se Formosa è un'isola o un continente.

Non si possono volere la distensione e la pace senza volere cambiamenti radicali nella condotta della politica che ha corrisposto alla guerra fredda

Se è vero che al miglioramento della situazione internazionale si può giungere solo attraverso l'accettazione sincera, non equivoca, del principio della distensione, altrettanto vero è che non si possono volere la distensione e la pace senza volere cambiamenti radicali nella condotta della politica che ha corrisposto alla guerra fredda. E a questo riguardo non è l'Oriente, come voi dite, ma l'Occidente, che deve dare prove di buona volontà. L'Oriente, queste prove le ha già date e continua a darle.

La questione che pongo ha un valore generale, ma noi la poniamo, concretamente, a questo governo. Non vi chiediamo l'abbandono del patto atlantico ma sollecitiamo da voi, e da tempo, una politica attiva, sostenuta da

iniziative di distensione e di pace nell'ambito dell'alleanza. Chiediamo una politica che progressivamente porti alla liquidazione di tutti i blocchi militari contrapposti. Chiediamo la rinuncia ad ogni atto contrario allo sviluppo del processo distensivo oggi in corso. Chiediamo quindi a questo governo di rinviare, per lo meno, l'applicazione degli accordi per la installazione dei missili atomici e nucleari nel nostro paese. Chiediamo che venga respinta ogni proposta di solidarietà con i paesi e con i gruppi ultranzisti del campo atlantico, che non venga espressa solidarietà con le loro iniziative volte al sabotaggio della nuova iniziativa di pace, come è quella della rapida realizzazione dell'incontro al vertice. Chiediamo che vengano radicalmente migliorati i rapporti di ogni natura con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti, che vengano stabilite relazioni normali con la Repubblica democratica tedesca e con la Repubblica popolare cinese.

Siamo lieti che un rappresentante dell'Italia faccia parte di una commissione che deve esaminare il problema del disarmo, così come ci compiacciamo per il fatto che tale commissione, nel suo lavoro con l'esame delle proposte presentate dal Primo ministro sovietico, essendo esse le più radicali.

A questo proposito, però, bisogna che rinunciata una volta per sempre alle bugie che già tante volte ho smascherato, secondo cui da parte sovietica si sarebbe stati sempre conformati ai controlli. Ho citato parecchie volte, anche in quest'aula, la proposta minutissima di controllo della produzione atomica che venne presentata sin nel 1946 dai rappresentanti dell'Unione Sovietica. Indubbiamente il controllo deve essere da noi accettato e controllare l'attuazione di un programma già deciso e che ci si è impegnati a tradurre in pratica: non si può controllare ciò che non è stato ancora deciso!

Ritengo inoltre opportuno che il nostro governo appoggi la proposta per la creazione in Europa di zone di minore tensione e di zone disarmate, e ci auguriamo che in una di queste zone, se non si può ottenere altro, sia almeno incluso il nostro Paese, venga così accantonato il pericolo dello sterminio atomico che in caso contrario graverebbe sul popolo italiano.

Ma a questo proposito vi è un problema urgente, attuale, a proposito del

quale dobbiamo rivolgere al governo una domanda, e avanzare una precisa richiesta.

Vol esaltate la « solidarietà occidentale ». Ma, diteci, quale rapporto esiste tra la solidarietà occidentale e il fatto che il governo francese si proponga di fare scoppiare una bomba atomica nel deserto del Sahara, in località dalla quale, secondo il giudizio unanime degli esperti, i venti porteranno le particelle radioattive, esiziali per l'organismo umano, verso il Mediterraneo e quindi verso la Sicilia, l'Italia meridionale e l'intero nostro Paese? E' un atto di « solidarietà », questo, secondo voi?

Ella, onorevole Pella, ha partecipato nei giorni scorsi a una riunione di rapporti spediti nel campo dei partiti tradizionali, che facciano sempre meglio venire alla luce e permettano a questa volontà di pace del popolo italiano di tradursi in una politica di pace valida ed effettiva.

Per questo noi lavoriamo. Siamo certi che questa volontà di pace deve essere imposta. (Vivi applausi a sinistra - Congratulazioni).

Aperta a Washington la conferenza dell'Antartico

WASHINGTON, 15. — Si è aperta oggi a Washington la prima conferenza dell'Antartico, destinata alla elaborazione di una specie di regime internazionale per la sfruttamento di questo continente e la sua destinazione ad esclusivi fini di ricerca scientifica, così come è accaduto durante l'Anno geografico internazionale. Le Nazioni che partecipano alla conferenza sono: gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna, la Francia, l'Argentina, l'Australia, il Cile, la Nuova Zelanda, il Giappone, la Norvegia, il Belgio ed il Sudafrica.

Se si vuole realmente compiere opera di pace bisogna prima di tutto riconoscere la realtà delle cose: in prima linea dunque l'esistenza della RDT e della Repubblica popolare cinese

Questi principi diretti non possono essere altro che quelli della coesistenza pacifica.

Una voce al centro: Ma non volontà evocata? Togliatti. Sto parlando di questo, onorevole collega. Sostengo infatti che ciò che rende non equivoca la volontà di pace, sono gli atti che vengono compiuti, le iniziative che vengono prese. Ove questi manchino, la volontà non equivoca non esiste.

L'unico motivo per cui non si vuole riconoscere la Repubblica popolare cinese è un motivo di guerra fredda: si vuole mantenere la base di aggressione rappresentata da Formosa

Non si possono volere la distensione e la pace senza volere cambiamenti radicali nella condotta della politica che ha corrisposto alla guerra fredda

Se è vero che al miglioramento della situazione internazionale si può giungere solo attraverso l'accettazione sincera, non equivoca, del principio della distensione, altrettanto vero è che non si possono volere la distensione e la pace senza volere cambiamenti radicali nella condotta della politica che ha corrisposto alla guerra fredda.

iniziative di distensione e di pace nell'ambito dell'alleanza. Chiediamo una politica che progressivamente porti alla liquidazione di tutti i blocchi militari contrapposti.

Aperta a Washington la conferenza dell'Antartico

WASHINGTON, 15. — Si è aperta oggi a Washington la prima conferenza dell'Antartico, destinata alla elaborazione di una specie di regime internazionale per la sfruttamento di questo continente e la sua destinazione ad esclusivi fini di ricerca scientifica, così come è accaduto durante l'Anno geografico internazionale.

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Sta di fatto che l'organizzazione politica e militare del mondo, e in particolare del mondo occidentale, non corrisponde ancora a quest'affermazione e ai principi che essa contiene. L'Europa è divisa tra due blocchi militari contrapposti: N.A.T.O. e Patto di Varsavia. Guardate all'Estremo Oriente e trovate un altro blocco militare, il S.E.A.T.O., nel Medio Oriente è stato rappezzato qualcosa che ripete lo scomparso vecchio patto di Bagdad; e oltre a ciò tutto il mondo è seminato di basi militari che circondano i Paesi socialisti, in particolare l'Unione Sovietica, esprimendo una volontà di aggressione di questi Paesi.

Ora bisogna dire, — ed è questo ciò che le masse comprendono e chiedono — che, se quel principio è valido, tutto questo sistema di militarizzazione del mondo intero deve essere cambiato, non può sussistere, deve scomparire. E' perciò che il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di più grande attualità nel momento presente. La distensione deve portare a questo, altrimenti tornerà indietro.

A questo punto di partenza ci collegano tutti gli

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Sta di fatto che l'organizzazione politica e militare del mondo, e in particolare del mondo occidentale, non corrisponde ancora a quest'affermazione e ai principi che essa contiene. L'Europa è divisa tra due blocchi militari contrapposti: N.A.T.O. e Patto di Varsavia. Guardate all'Estremo Oriente e trovate un altro blocco militare, il S.E.A.T.O., nel Medio Oriente è stato rappezzato qualcosa che ripete lo scomparso vecchio patto di Bagdad; e oltre a ciò tutto il mondo è seminato di basi militari che circondano i Paesi socialisti, in particolare l'Unione Sovietica, esprimendo una volontà di aggressione di questi Paesi.

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Sta di fatto che l'organizzazione politica e militare del mondo, e in particolare del mondo occidentale, non corrisponde ancora a quest'affermazione e ai principi che essa contiene. L'Europa è divisa tra due blocchi militari contrapposti: N.A.T.O. e Patto di Varsavia. Guardate all'Estremo Oriente e trovate un altro blocco militare, il S.E.A.T.O., nel Medio Oriente è stato rappezzato qualcosa che ripete lo scomparso vecchio patto di Bagdad; e oltre a ciò tutto il mondo è seminato di basi militari che circondano i Paesi socialisti, in particolare l'Unione Sovietica, esprimendo una volontà di aggressione di questi Paesi.

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Sta di fatto che l'organizzazione politica e militare del mondo, e in particolare del mondo occidentale, non corrisponde ancora a quest'affermazione e ai principi che essa contiene. L'Europa è divisa tra due blocchi militari contrapposti: N.A.T.O. e Patto di Varsavia. Guardate all'Estremo Oriente e trovate un altro blocco militare, il S.E.A.T.O., nel Medio Oriente è stato rappezzato qualcosa che ripete lo scomparso vecchio patto di Bagdad; e oltre a ciò tutto il mondo è seminato di basi militari che circondano i Paesi socialisti, in particolare l'Unione Sovietica, esprimendo una volontà di aggressione di questi Paesi.

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Sta di fatto che l'organizzazione politica e militare del mondo, e in particolare del mondo occidentale, non corrisponde ancora a quest'affermazione e ai principi che essa contiene. L'Europa è divisa tra due blocchi militari contrapposti: N.A.T.O. e Patto di Varsavia. Guardate all'Estremo Oriente e trovate un altro blocco militare, il S.E.A.T.O., nel Medio Oriente è stato rappezzato qualcosa che ripete lo scomparso vecchio patto di Bagdad; e oltre a ciò tutto il mondo è seminato di basi militari che circondano i Paesi socialisti, in particolare l'Unione Sovietica, esprimendo una volontà di aggressione di questi Paesi.

## Gli altri interventi nel dibattito alla Camera

I fascisti a fianco di Segni - Codacci-Pisanelli annuncia alcune timide novità nei rapporti con l'Est Nenni: «La risposta verrà dal congresso democristiano», - I discorsi di Cantalupo, Martino e Manzini

Il dibattito sulla politica estera seguito al discorso di Togliatti è stato iniziato dal ministro ANFUSO, ascoltato da quattro o cinque deputati oltre a quelli del suo gruppo. Il processo di liberazione dei popoli già sottoposti a un regime coloniale, deve continuare, deve essere aiutato e non deve incontrare ostacoli. E infine, gli sviluppi progressivi nel campo della economia e della politica, le trasformazioni e la struttura di questi vecchi paesi occidentali capitalistici, che si impongono allo scopo di adeguare la situazione di questi paesi alle necessità della vita delle grandi masse e di una convulsa civiltà, questi sviluppi non devono essere impediti con interventi e minacce dall'esterno, come è stato fatto fino ad ora in una gran parte dell'Europa occidentale, con l'esercizio, quindi, di una violenza diretta o indiretta, che è venuta dai fuori delle frontiere. L'intervento di uno Stato nella vita interna di un altro non deve essere ammesso.

Se non si accettano questi principi essenziali, da cui deriva la possibilità di una pace non evocata, non si può andare avanti e la distensione può rimanere veramente ciò che diceva il Presidente Segni, qualcosa che non serve a niente, una stretta di mano, una conversazione, delle parole senza seguito.

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

Se il principio della rinuncia al ricorso alla forza è valido, il progetto di un disarmo generale e totale diventa il problema di maggior attualità oggi

**GIORNATA POLITICA**

IL CONGRESSO DELLA D.C.

È stato reso noto il programma del Congresso nazionale della D.C. (Firenze) dal 23 ottobre ore 10 Mezzanotte ore 12:00: commemorazione del Consiglio nazionale uscente per la nomina del presidente del congresso ore 16:30: insediamento, cerimonia inaugurale, scelti, auguri — in serata: concerti.

Sabato 24, ore 10: relazione del prof. Saraceno.

IL LUNGO SONNO DELL'ON. GERMANI

Il compagno Grifone ha sollecitato l'on. Germani perché conchiudesse la commissione Agricoltura della Camera per poter finalmente discutere numerosi propositi di legge da tempo giacenti che riguardano importanti settori della vita nelle nostre campagne.

**AVVISI ECONOMICI**

5) AUTO CICLI SPORT 1.10

6) A.A.A. MOTORI! MOTORI! Unico esclusivista del ricambi originale. Assistenza, ricambi di tutta la produzione. «MOTO PER TUTTI» - GARZIA 76.

7) VARI L. 30

8) ASTROCHIRMANZIA «Marte» - Astrologia, Astrologia, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni. Vico Tola, 41 Napoli - S.472/N

9) OCCASIONI L. 30

10) USATI COMPRESI: Mobili Soprannodi, stoffe, orologi, Libri ecc. - Telefono 574.741

11) MEDICINA IGIENE L. 20

12) ARTRITE, REUMATISMI SCIATI, ecc. - Cura intensiva alle Terme Continentali. Impianti modernissimi, fanghi naturali, grotte sulfuree, cura termale, massaggi, piscina, pensione completa. Ricovero in Direzione Terme. Contattate Montegrotto Terme (Padova)

13) ARTIGIANATO L. 30

14) ALI! PREZZI concorrenziali. Restauriamo i vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali, design, stoffe, tappezzerie, BEMPA, Via Cimarra, 22-B fabbrica Artigianato, restauriamo mobili antichi, opere specializzate. Telefono 463.151.

**AVVISI SANITARI**

**ENDOCRINE**

Studio Medico per la cura delle endocrine disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficitaria ed anormale secrezioni). Visite preambulatorie. Dott. P. MONACO Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.zza Flaminio). Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento. Telefono 601.950 e 6.445.131. (Aut. Com. Roma 19019 del 23 ott. 1958).

**STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sistematica delle VENE VARICOSE VENERE - PELLE DISTURBI SENSUALI VIA COLA DI BERTO 152 Tel. 56.000 - Ore 6-30 - P. 6-12